

## Una storia delle scienze per la cultura italiana

■ L'hanno definito un avvenimento importante per la cultura italiana, perché testimonia l'esistenza di una scuola di storia italiana delle scienze che prima non c'era, composta, per di più, da persone relativamente giovani.

Si tratta della pubblicazione della "Storia delle scienze" da parte dell'Editrice Città Nuova, un'opera in due volumi diretta da Evandro Agazzi che ha coordinato il lavoro di ventiquattro specialisti, oltre ad averne scritto alcune parti egli stesso. È un'opera di alta divulgazione, che trova un proprio posto anche nella biblioteca della scuola, dove gli studenti la consultano spesso, e in quella della famiglia. Insomma un'opera destinata a durare degli anni, e questo giustifica la solida rilegatura, le illustrazioni di indubbio valore di documento e l'uso di carta piuttosto robusta. Il costo dei due volumi in cofanetto (80 mila lire) di per sé non è elevato, anche se dispiace che non sia ancora facilmente accessibile alle tasche dei singoli studenti. Speriamo per loro in una edizione economica per il prossimo futuro.

Alla presentazione dell'opera, a Roma, un dispiacere l'ha espresso anche il prof. Cappelletti, direttore generale dell'Istituto della enciclopedia italiana: «Mi dispiace che non l'abbiamo pubblicata noi — ha detto — perché con questi libri Città Nuova avrà ampio successo». E il motivo? Sono libri fatti bene, con la misura giusta, gli interventi ben distribuiti: «Alla gente che chiacchiera si è sostituita la gente che sa, che si è conquistata la fiducia della classe scientifica». E infatti ad ascoltare queste parole c'erano anche degli esponenti del mondo scientifico, che mostravano di condividere quanto veniva detto. (D'altra parte, anche nelle altre città dove l'opera era stata presentata in precedenza, il consenso da parte di divulgatori e storici della scienza era stato unanime. Basti pensare alle parole di lode

del prof. Geymonat in occasione della presentazione milanese). E hanno ispirato fiducia anche a me, visto che soltanto in mezz'ora hanno parlato in quattro: gente che va per le spicce.

Quest'opera presenta altre novità. Per cominciare è un'opera tutta italiana, che viene a colmare un vuoto, visto che l'ultima in questo settore risale a 20 anni fa. In quell'opera alcuni specialisti si dividevano le varie scienze e ognuno scriveva l'intera storia di una singola disciplina; è evidente che una sola persona non poteva conoscere benissimo periodi storici molto lontani fra loro e parlare di tutti con la stessa chiarezza.

Nell'opera di Agazzi gli specialisti sono molti e ognuno parla di ciò che conosce meglio, cercando di concentrare in poche pagine una grande esperienza; in genere il tentativo riesce perché chi ha una grande competenza su un certo argomento può parlarne anche in un piccolo spazio con chiarezza. Assistiamo così al miracolo di una storia della psicologia nel ventesimo secolo in venti pagine; ma chi l'ha scritta, il prof. Paolo Bozzi, è uno di coloro che la conoscono meglio. Questo ha permesso di concentrare in 850 pagine quello che di solito ne richiede migliaia.

Un'altra caratteristica è l'assenza di tecnicismi. I libri infatti si rivolgono, oltre che agli studenti, ad un pubblico colto, ma non agli specialisti. E accaduto spesso, al contrario, che gli storici della scienza scrivessero materiale leggibile solo da altri storici della stessa scienza. L'intento del professor Agazzi invece è stato quello di fare un libro che possa stare sullo scaffale accanto ad una storia dell'arte, o a una storia della filosofia o della musica.

Sono opere, queste, che ognuno di noi ha letto, magari per intero, e ogni tanto ci fa piacere ritornarci sopra. Perché questo non deve essere possibile per una storia delle

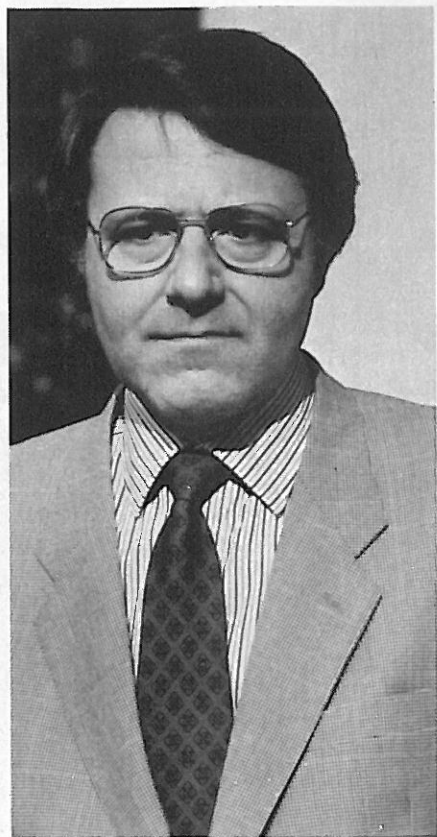


Foto di Massimo Cardilli

**Il prof. Evandro Agazzi, che ha diretto la "Storia delle scienze" pubblicata da Città Nuova Editrice. Il prof. Agazzi è ordinario di Filosofia della scienza all'Università di Genova e professore di Antropologia filosofica, Filosofia della scienza e della natura all'Università di Friburgo (Svizzera). Dirige le riviste "Epistemologia" e "Nuova Secondaria". È presidente dell'Académie internationale de philosophie des sciences e collaboratore di altri organismi culturali.**

scienze? La nostra epoca è caratterizzata proprio dallo sviluppo della scienza; eppure finora anche nella biblioteca dell'uomo colto non ha avuto spazio. Basti pensare che in una delle più recenti storie d'Italia l'autore della parte che riguardava la cultura non ha speso una parola per la scienza, come se questa non ne facesse parte. Invece nell'opera di Agazzi non esistono steccati pre-

## PARLIAMO DI SCIENZA

Il prof. Evandro Agazzi ha diretto la "Storia delle scienze" recentemente pubblicata da Città Nuova Ed. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

*Prof. Agazzi, come mai molti vedono la scienza come estranea, dominatrice e fonte di paura, e altri all'opposto le attribuiscono un valore assoluto, come fosse unico deposito di speranza?*

«Sono due eccessi che non riconoscono la scienza per quello che è, cioè nei suoi limiti. Questo dipende dal fatto che essa è distaccata dalla cultura, ha perso, in un certo senso, il suo equilibrio nella mentalità comune. Bisogna invece riconoscere alla scienza il carattere di componente della cultura, come l'arte, la musica o la filosofia né più, né meno; essa non è un blocco separato e impenetrabile».

*«L'uomo insomma è unitario, è lo stesso in tutte le espressioni. Questa "Storia delle scienze" vuole contribuire anche al ritorno della scienza in seno alla cultura, nella mentalità dei lettori.*

*Nella cultura di molti uomini d'oggi è vivo e presente il discorso religioso. Nell'universo scientifico contemporaneo (mi riferisco qui alle scienze "classiche", cioè la matematica, la fisica, la biologia, ecc.) c'è spazio per questo discorso?».*

«No, non c'è. Queste scienze non hanno concetti adeguati per parlare di Dio. Ma non c'è spazio neppure per la sua negazione. La ragione è questa: l'universo scientifico contemporaneo si è ritagliato come un insieme di conoscenze che vogliono essere oggettive e rigorose. Queste conoscenze non riguardano problemi di senso, di valore, di interpretazione del mondo».

*Insomma non si può mai ricavare da una teoria scientifica una affermazione a favore o contro la fede. Ma che tipo di certezze allora*

*fornisce la scienza?*

«Dà delle certezze di tipo tecnico-pratico, strumentale, che appunto non possono rispondere alle domande di fondo sul senso della vita. Il discorso scientifico non vuole né può orientare l'esistenza».

*Ha un significato il fatto che questa "Storia delle scienze" sia stata pubblicata da una casa editrice di ispirazione cristiana?*

«Certamente, ha un significato per il fatto che, cercando un direttore, si è rivolta a me che sono cristiano, piuttosto che ad un altro. Quest'opera però io l'ho concepita e diretta in modo da realizzare un consenso sull'impostazione, guardando a dati oggettivi, e tale da non richiedere alcuna adesione a discorsi religiosi. Tanto è vero che vi collaborano noti esponenti di cultura marxista o laica come Enrico Bellone o Giulio Giorello. Mi sembra notevole essere riusciti a trovare un terreno comune così vasto e importante senza bisogno di risalire a prese di posizione particolari».

*Quindi il discorso sulla scienza si è mostrato un luogo privilegiato per il riconoscimento di valori comuni, per il dialogo.*

«Certamente. Tutti i collaboratori ad esempio sono stati concordi nel considerare la scienza come una grande avventura conoscitiva, con la quale l'uomo allarga di continuo gli aspetti della realtà che scopre. Questo modo di concepire la scienza è reso possibile da un particolare concetto di oggettività, intesa come un punto di vista che si apre. L'oggettività infatti è il consenso degli specialisti intorno ad alcuni punti fondamentali in continuo approfondimento». **A.M.B.**

per la storia della scienza nel nostro secolo si è fatto ricorso, anziché a degli storici come per le altre epoche, a scienziati militanti, gente che sta facendo la scienza contemporanea, perché con rapidi flash comunicassero al lettore cosa è accaduto e sta accadendo nel loro campo. E il fatto che degli scienziati abbiano accettato la compagnia degli storici, da loro accusati spesso di essere solo capaci di parlare a vanvera, è già una garanzia di serietà.

**Antonio Maria Baggio**

## IN LIBRERIA

**PREGARE CON - Raissa e Jacques Maritain - Ed. Dall'Oglio - pp. 228, L. 5.000.**

Due personalità di grande rilievo nella storia culturale e spirituale del nostro tempo: lei, una delle voci più significative della poesia religiosa; lui, uno degli esponenti più rappresentativi della filosofia cristiana contemporanea; l'una e l'altra, feconde testimonianze di spiritualità.

**DON MILANI, di P. Lazzarin - Ed. Messaggero Padova - pp. 128, L. 5.000.**

È una biografia, proposta ai giovani, di don Lorenzo Milani: un sacerdote che ha posto il suo vivace animo di "ribelle" al servizio dell'autenticità educativa, sociale e religiosa e che, nel rispetto di persone ed istituzioni, ha parlato con forza profetica.

**PANE PER LA DOMENICA, di A. Pronzato - Ed. Gribaudi - pp. 288, L. 10.000.**

La Parola di Dio va rivisitata continuamente, con amore; e l'A. in queste pagine, che non seguono itinerari schematizzati, inventa ed offre un modo sempre fresco e originale di pensare il mistero di Dio, evitando accuratamente di cadere nel vieto moralismo o nella inutile invettiva.

**PASSIONE PER DIO, di J. Bours e F. Kamphaus - Ed. Paoline - pp. 182, L. 8.000.**

Come è possibile vivere oggi i consigli evangelici del celibato-obbedienza-povertà, in un mondo così secolarizzato? È a questa domanda che il libro cerca di rispondere. Non basta lo sforzo umano, ma è necessaria una passione travolgente sostenuta dalla grazia. Così rispondono il direttore del seminario di Münster e il Vescovo di Limburg.

## UNA STORIA DELLE SCIENZE

costituiti. Il lettore troverà in essa non solo la storia interna delle singole scienze, ma vedrà sottolineato in modo particolare lo sviluppo delle idee, l'apertura di nuovi spazi concettuali, il mutamento di prospettive generali, i cambiamenti delle condizioni politico-sociali che hanno accompagnato e determinato il corso di questa storia.

Per concludere bisogna dire che